

LA ROAD MAP

30 aprile 2003

TABELLA DI MARCIA PER UNA RISOLUZIONE DEL CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE, BASATA SULLA CREAZIONE DI DUE STATI INDIPENDENTI

Traduzione a cura del Servizio RIN

Il presente documento contiene una tabella di marcia per il raggiungimento di specifici risultati; comporta delle tappe precise, un calendario, delle scadenze ed alcuni criteri destinati ad incoraggiare i progressi sia attraverso misure reciproche delle due parti in campo politico, economico, umanitario e della sicurezza, sia attraverso la creazione di istituzioni sotto gli auspici del Quartetto (USA, Ue, ONU e Russia). Lo scopo ultimo è la regolazione definitiva del conflitto israelo-palestinese entro il 2005, come ha indicato il Presidente Bush nel suo discorso del 24 giugno 2002 e come successivamente concordato anche da Ue, Russia e ONU nelle dichiarazioni ministeriali del Quartetto del 16 luglio e del 17 settembre.

La soluzione del conflitto israelo-palestinese, basata sulla nascita di due Stati, non è realizzabile fino a quando non si porrà fine al terrorismo ed alle violenze, fino a quando il popolo palestinese non avrà dei dirigenti in grado di contrastare efficacemente il terrorismo e che saranno capaci di instaurare un regime democratico, fondato sulla tolleranza e la libertà, fino a quando Israele non sarà disposto a fare quanto necessario affinché uno Stato palestinese possa nascere e fino a quando le due Parti non accetteranno con chiarezza le disposizioni che seguono. Il Quartetto aiuterà e faciliterà la realizzazione di tale piano, a cominciare dalla fase I, che prevede la negoziazione diretta tra le due Parti. Il Piano prevede un calendario di esecuzione realistico. Tuttavia, dato che si tratta di un progetto volto alla realizzazione di risultati, i progressi dipenderanno dalla buona fede delle Parti e dall'esecuzione, da parte di entrambe, delle obbligazioni indicate di seguito. Se le parti realizzano i loro compiti rapidamente, è possibile che i vari passaggi da una fase all'altra possano essere accorciati. Al contrario, il mancato adempimento degli obblighi ritarderà il processo.

Un accordo, negoziato tra le Parti, condurrà alla creazione di uno Stato palestinese indipendente, democratico, che possa vivere accanto ad Israele ed agli altri Paesi limitrofi nella pace e nella sicurezza. L'accordo regolerà definitivamente il conflitto israelo-palestinese mettendo fine all'occupazione iniziata nel 1967, tenendo conto dei fondamenti della Conferenza di Madrid, dei principi "land for peace", delle Risoluzioni 242, 338 e 1397 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, degli accordi conclusi anteriormente dalle parti, delle proposte del Principe ereditario saudita Abdallah, approvate dalla Lega Araba nel corso del Vertice di Beirut, che prevedono l'accettazione d'Israele quale Paese vicino con cui convivere in pace ed in sicurezza nel quadro di un regolamento generale. Tale iniziativa è un elemento essenziale all'interno degli sforzi internazionali volti ad incoraggiare la pace in tutti i binari, compresi quello israelo-siriano e israelo-libanese.

Il Quartetto si riunirà periodicamente, ai massimi livelli, per valutare la realizzazione del Piano da parte israeliana e palestinese. In ogni fase, le Parti sono tenute a soddisfare i loro compiti parallelamente, a meno che non vi siano indicazioni contrarie.



Nella FASE I, i Palestinesi mettano fine incondizionatamente alle violenze secondo i criteri di seguito sottolineati; tale azione sarà accompagnata da misure di supporto da parte di Israele. Palestinesi ed Israeliani riprendano la cooperazione in tema di sicurezza basata sulle misure contenute nel Piano Tenet per mettere fine al terrorismo, alla violenza ed ai suoi incitamenti, attraverso una reale ristrutturazione dei servizi segreti palestinesi. I Palestinesi realizzino una riforma delle istituzioni politiche a largo raggio che apra la via ad una riforma della Costituzione ed alla tenuta di elezioni libere e trasparenti. Israele compia ogni passo necessario per normalizzare la vita palestinese. Si ritiri dai territori occupati a partire dal 28 settembre 2000 e le due parti riconoscano lo status quo esistente a quella data come punto di riferimento nel settore della sicurezza. Spetta inoltre ad Israele bloccare qualsiasi nuovo insediamento, secondo quanto stabilito dal Piano Mitchell.

All'inizio della FASE I:

- la leadership palestinese diffonda dichiarazioni inequivocabili relativamente al diritto all'esistenza di Israele in pace e sicurezza ed alla richiesta di un immediato ed incondizionato cessate-il-fuoco per mettere fine ad ogni azione contro Israele. Tutte le istituzioni palestinesi smettano di incitare le folle contro Israele;
- la dirigenza israeliana diffonda dichiarazioni ribadendo il proprio impegno a favore di una soluzione del conflitto basata sulla coesistenza di due Stati, di cui uno palestinese, indipendente, che possa esistere in pace ed in sicurezza accanto ad Israele. Le istituzioni israeliane chiedano altresì l'immediata fine delle violenze contro i Palestinesi e mettano fine agli incitamenti contro i Palestinesi.

SICUREZZA

- I Palestinesi dichiarino la fine inequivocabile della violenza e del terrorismo e compiano sforzi visibili per arrestare e reprimere gli individui ed i gruppi che mettono in atto o progettano attentati in Israele od altrove;
- Ricostruito e reso più efficiente l'apparato di sicurezza palestinese, questo intraprenda operazioni di lunga durata, precise ed efficaci, per colpire tutti coloro che siano implicati nelle attività terroristiche, nonché per smantellare le infrastrutture e tutti i mezzi da loro adoperati;

- Il Governo israeliano non assuma alcuna iniziativa in grado di minare la fiducia reciproca, con particolare riguardo alle espulsioni, agli attacchi contro la popolazione civile, la confisca o la demolizione di abitazioni od altri beni palestinesi, intesa quest'ultima sia come misura punitiva o come misura volta ad agevolare la costruzione di insediamenti israeliani; allo stesso modo il Governo israeliano eviti la distruzione di istituzioni od infrastrutture palestinesi ed attenersi alle altre misure previste nel Piano Tenet.
- Per agevolare i meccanismi esistenti e le risorse presenti sul territorio, i rappresentanti del Quartetto intraprendano un'attività di monitoraggio e di consultazione a carattere informale con le parti riguardo alla possibilità di rendere formale tali attività.
- Venga realizzato, come convenuto, il piano americano di ricostruzione, di formazione e di ripresa della cooperazione in materia di sicurezza in collaborazione con il Consiglio di sorveglianza indipendente (USA, Egitto e Giordania). Il Quartetto sostenga gli sforzi diretti al raggiungimento di un totale e durevole cessate il fuoco.
 - ❖ Tutte le organizzazioni di sicurezza palestinesi siano raggruppate in tre Servizi alle dipendenze del Ministro degli Interni.
 - ❖ Le forze di sicurezza palestinesi, ristrutturata e nuovamente addestrate, insieme alla controparte israeliana riprendano progressivamente la loro cooperazione ed i loro impegni relativi al Piano Tenet, inclusi i meeting ad alto livello, con la partecipazione dei responsabili della Sicurezza USA.
- Gli Stati Arabi eliminino ogni forma di finanziamento e di sostegno ai gruppi coinvolti nella violenza e nel terrorismo.
- Tutti i donatori provvedano a sostenere economicamente i Palestinesi attraverso versamenti in un unico conto del Ministro delle Finanze palestinese.
- Realizzate tali misure nel campo della sicurezza, le Forze Armate israeliane si ritirino dai territori occupati a partire dal 28 settembre 2000, e le due parti restaurino lo status quo esistente prima di quella data. Le forze palestinesi si ridispongano nei territori lasciati liberi dalle forze israeliane.

LA INSTITUTION-BUILDING PALESTINESE

- Sia messo in atto un credibile processo per creare un progetto di Costituzione per lo Stato palestinese. Il più rapidamente possibile, tale progetto sia diffuso dal Comitato redigente. Il progetto deve basarsi su un sistema in cui siano accentuate le garanzie democratiche ed in cui i poteri del Primo Ministro siano rafforzati. Alla diffusione del progetto faccia seguito un dibattito. Il progetto di Costituzione sarà sottoposto, dopo le elezioni, all'approvazione delle istituzioni palestinesi competenti.

- Sia nominato un Primo Ministro ad interim o di un gabinetto ministeriale dotato dei poteri necessari.
- Il Governo israeliano faciliti il trasferimento dei dirigenti politici israeliani in occasione delle riunioni del Consiglio Legislativo Palestinese, delle sessioni governative e di ogni quant'altra attività legata allo sviluppo di riforme. Sostenga inoltre con misure adeguate tali tentativi di riforma.
- Sia predisposta la nomina di Ministri palestinesi con i poteri di realizzare le riforme. Siano compiuti ulteriori passi in avanti nella divisione dei poteri, compreso ogni eventuale riforma legislativa necessaria a tale scopo.
- Sia creata una commissione elettorale indipendente. Il Consiglio Legislativo Palestinese riesami e rielabori la legge elettorale.
- Siano realizzate le misure in campo giudiziario, amministrativo ed economico stabilite da Gruppo Internazionale sulle Riforme Palestinesi.
- Siano organizzate dai Palestinesi elezioni libere ed il più possibile regolari, fondate sulle misure precedentemente esposte, precedute da una campagna elettorale multipartitica.
- Il Governo israeliano faciliti le operazioni di voto permettendo la circolazione degli aventi diritto ad esprimersi. Aiuti gli addetti nel conteggio dei voti e le NGO implicate in tale processo.
- Il Governo israeliano apra di nuovo la Camera di Commercio palestinese e le altre istituzioni presenti a Gerusalemme est, a patto che tali istituzioni operino sulla falsariga degli accordi precedentemente stipulati.

SITUAZIONE UMANITARIA

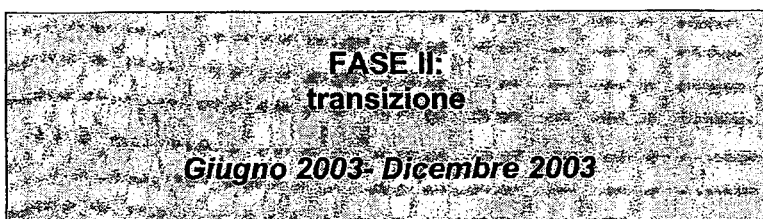
- Israele prenda le misure necessarie per migliorare la situazione umanitaria. Israeliani e Palestinesi realizzino in pieno tutte le raccomandazioni presenti nel Rapporto Bertini al fine di migliorare le condizioni umanitarie, in particolare togliendo il coprifuoco, allentando le restrizioni sul movimento di persone e beni, e consentendo un pieno, sicuro e senza intralci del personale appartenente alle organizzazioni internazionali ed umanitarie.
- Il Comitato di Collegamento (AHLC) tracci un quadro della situazione umanitaria in Cisgiordania ed a Gaza e lanci una massiccia campagna di solidarietà internazionale, indirizzata anche ai tentativi di mettere in atto riforme.

SOCIETA' CIVILE

- Sia mantenuto il sostegno economico in favore dei Palestinesi, compresi i finanziamenti delle ONG e di altri organismi privati in favore dello sviluppo del settore privato e delle iniziative della società civile.

INSEDIAMENTI

- Israele smantelli immediatamente tutti gli insediamenti creati a partire dal marzo 2001.
- Coerentemente a quanto stabilito dal Rapporto Mitchell, Israele blocchi qualsiasi nuovo insediamento (compresa la crescita di quelli già esistenti).



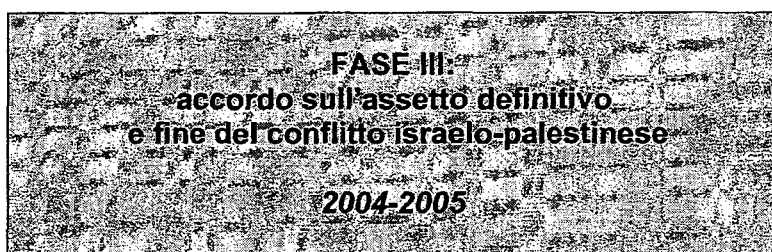
Nella seconda fase gli sforzi sono concentrati nel tentativo di creare uno Stato palestinese indipendente, con confini provvisori, attribuiti di sovranità e fondato su di una nuova Costituzione, al fine di pervenire ad un accordo su un assetto definitivo. Come notato in precedenza, per arrivare a tale risultato è necessario che il popolo palestinese abbia una leadership impegnata con decisione contro il terrorismo, con la volontà e la capacità di attuare una democrazia fondata sulla tolleranza e la libertà. Con tale dirigenza, riformate le istituzioni civili e le strutture di sicurezza, i Palestinesi potranno beneficiare del sostegno attivo del Quartetto e di tutta la comunità internazionale per dare vita concretamente ad uno Stato indipendente.

Il passaggio alla FASE II sarà basato su un giudizio di approvazione del Quartetto, dopo un'analisi del comportamento di entrambi i Paesi e l'accertamento delle condizioni richieste. Per accelerare la normalizzazione della vita dei Palestinesi e costruire le Istituzioni palestinesi, la FASE II inizierà dopo le elezioni palestinesi e terminerà con la possibile creazione di uno Stato palestinese con confini provvisori entro il 2003. I principali obiettivi della FASE II sono il raggiungimento di risultati costanti nel campo della sicurezza globale, il mantenimento di una cooperazione efficace sempre in materia di sicurezza, la normalizzazione della vita dei Palestinesi e la creazione delle loro istituzioni, la conservazione ed il rafforzamento degli obiettivi raggiunti nella FASE I, la ratifica di una Costituzione palestinese basata sulla democrazia, la creazione ufficiale della carica di Primo Ministro, il consolidamento delle riforme politiche, la creazione di uno Stato palestinese con confini provvisori.

- **CONFERENZA INTERNAZIONALE** – Convocata dal Quartetto dopo aver consultato le parti ed immediatamente dopo lo svolgimento delle elezioni palestinesi, avrà come obiettivo quello di sostenere il rilancio economico palestinese e di dare avvio ad un processo che condurrà alla creazione di uno Stato palestinese indipendente con frontiere provvisorie.
 - Tale riunione includerà tutte le parti in causa e sarà basata sul tentativo di trovare una pace globale in Medio Oriente (compresi i conflitti tra Israele e Siria

e tra Israele e Libano), nonché sui principi esposti nel preambolo di tale documento.

- Gli Stati arabi dovranno ristabilire tutti i rapporti che avevano con Israele prima dell'inizio dell'Intifada (uffici commerciali, ecc.).
- Saranno ripristinati tutti gli accordi multilaterali riguardanti le risorse idriche regionali, l'ambiente, lo sviluppo economico, i rifugiati, il controllo delle armi.
- Una nuova Costituzione, per uno Stato palestinese democratico ed indipendente sarà approvata dalle autorità palestinesi competenti. Se necessario, si terranno nuove elezioni a seguito dell'approvazione della nuova Carta costituzionale.
- Conformemente al progetto di Costituzione, la carica di Primo Ministro è ufficialmente stabilita ed è affiancata da un gabinetto con facoltà di attuare le riforme.
- Sarà continuata l'azione in materia di sicurezza, compresa la cooperazione, secondo quanto descritto nella FASE I.
- Sarà creato uno stato palestinese indipendente con confini provvisori, a seguito di un processo negoziale israelo-palestinese e di una Conferenza internazionale. Fa parte di tale processo l'applicazione degli accordi precedenti volti a stabilire la massima contiguità territoriale, comprese le misure relative agli insediamenti.
- Sarà rinforzato il ruolo della comunità internazionale nel monitoraggio di tale periodo di transizione, insieme al supporto attivo del Quartetto.
- Il Quartetto sosterrà il riconoscimento internazionale del futuro stato palestinese, inclusa la sua possibile ammissione nell'ONU.



Il passaggio alla III FASE è preceduto da un giudizio positivo da parte del Quartetto, tenuto conto di quanto svolto dalle parti e dall'azione di monitoraggio svolta dallo stesso Quartetto. Gli obiettivi della FASE III sono il consolidamento delle riforme e la stabilizzazione delle istituzioni palestinesi, una sicurezza palestinese sostenuta ed efficace e dei negoziati israelo-palestinesi volti a stabilire un accordo sullo *status* nel 2005.

- **SECONDA CONFERENZA INTERNAZIONALE** – Convocata dal Quartetto dopo aver consultato le parti, all'inizio del 2004, dovrà sanzionare gli accordi raggiunti da uno stato palestinese indipendente, ma con confini provvisori, e lanciare formalmente un processo con il supporto attivo, sostenuto ed operativo del Quartetto, per arrivare a d

un risoluzione sullo status della regione permanente e definitiva nel 2005. L'accordo includerà anche le questioni relative ai confini, a Gerusalemme, ai profughi palestinesi, agli insediamenti ebraici. La Seconda Conferenza dovrà inoltre impegnarsi nel tentativo di trovare una soluzione a tutta la questione medio-orientale, attraverso un accordo tra Israele ed il Libano e tra Israele e la Siria da realizzarsi nel più breve tempo possibile.

- Sarà progressivamente realizzata l'agenda messa a punto dal Gruppo di lavoro (Task Force) in vista dell'accordo finale sullo status della regione.
- Sarà continuata l'azione in materia di sicurezza, compresa la cooperazione, secondo quanto descritto nella FASE I.
- Si compiranno sforzi a livello internazionale per stabilizzare le istituzioni e l'economia palestinese in vista dell'accordo definitivo.
- Sarà raggiunto un accordo finale e generale che metta fine al conflitto israelo-palestinese nel 2005, mediante un negoziato, condotto dalle Parti in base alle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza n. 242, 338 e 1397, che metta fine all'occupazione iniziata da Israele nel 1967 e comprenda una soluzione concordata, giusta, equa e realistica, al problema dei rifugiati, che comprenda una risoluzione negoziata sullo status di Gerusalemme che tenga conto delle esigenze di entrambe le parti, come pure protegga gli interessi dei Ebrei, Cristiani e Musulmani di tutto il mondo, e che preveda infine la coesistenza pacifica e sicura di due Stati indipendenti, Israele ed una Palestina sovrana ed indipendente.
- Gli Stati arabi riconosceranno ed instaureranno relazioni con Israele in un quadro di sicurezza reciproca e di pace per tutto il Medio Oriente.